Il Tour de France si è concluso ieri al Parco dei Principi

Apoteosi per Anquetil a Parigi

Conservando il titolo europeo dei « welter »

Duilio Loi respinge l'attacco di Manca

La classe e l'esperienza del campione hanno prevalso sulla generosità e la potenza di Manca superato nettamente ai punti

Il K.D. di Fortunato Manca nell'ultimo round (Telefoto all'Unità)

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 15.

Duilio Loi ha respinto vittoriosamente l'assalto di Fortunato Manca al titolo europeo dei welter. Il campione ha ottenuto una netta, chiara e indiscutibile vittoria ai punti, confermando che, nonostante gli anni e la lunga carriera, la sua classe e la sua maestria restano intatte.

L'aggressività dello sfidante non è stata sufficiente a mettere in seria difficoltà Loi, anche se in alcune occasioni questi ha dovuto far ricorso a tutta la sua consumata abilità per evitare rischi.

Sotto queso aspetto si può dire che il detentore del titolo ha impostato l'incontro in modo magistrale e lo ha condotto in porto con un magnifico round conclusivo nel corso del quale ha anche messo a terra l'avversario per alcuni secondi.

Non si deve credere, però, che Fortunato Manca sia stato in balia del vincitore. Ha disputato un ottimo match, sopperendo con la foga, la combattività e la potenza alla evidente inferiorità tecnica e tattica. E' partito con impeto, ha investito il campione sotto vibranti scariche nelle prime riprese. A metà combattimento, si è trovato in difficoltà ed ha accusato alcuni colpi ma è riuscito a riprendere fiato e poi è venuto nuovamente fuori con insospettata energia, costringendo Loi a dare fondo a tutte le sue risorse per ristabilire il margine di vantaggio che aveva in precedenza accumulato.

Ed ecco la cronaca delle fasi salienti delle quindici riprese.

Prima ripresa: fase di studio, ma i primi colpi sono di Manca che mette a segno un sinistro al viso e tenta ancora di penetrare nella stretta guardia del campione. Loi risponde con un uno-due al viso e riesce a fare andare fuori misura l'avversario. La battaglia si accende subito. Manca non pare volersi risparmiare ed è quasi costantemente all'attacco. Seconda ripresa: attacca all'inizio Loi che chiude l'avversario in angolo e lo investe con una scarica. Pronta reazione di Manca che colpisce con un forte cross destro al viso. Il campione si chiude e cerca di portarsi al largo. Manca insiste. Montante destro di Loi, poi fitto corpo a corpo. Il secondo sul finire mette a segno un destro al fianco. La iniziativa è allo sfidante, sempre vivacissimo.

Terza ripresa: ecco di nuovo Manca all'offensiva con un sinistro al corpo. Loi risponde con un cross destro al mento. Scambio di colpi al centro del ring. Sinistro di Manca e successivo vigoroso attacco. Loi si rifugia in angolo e cerca di schivare. Sensibile supremazia dello sfidante nell'ultima parte del round. Quarta ripresa: eventola sinistra di Loi al viso doppiata da un destro. Gancio sinistro di Loi al fegato. Scarica del campione al viso e al corpo di Manca. Loi si rende conto della pericolosità del contendente e comincia a mettere a segno alcuni buoni colpi. Quinta ripresa: Loi colpisce con due magistrali cross al viso. Manca barcolla leggermente e appare in difficoltà. Da questo momento comincia a venire fuori

Aldo Marica

(Continua in 7. pagina)

dettaglio tecnico

PESI WELTER (campionato d'Europa): Duilio Loi, detentore del titolo, (kg. 65 e 900) batte Fortunato Manca, sfidante (kg. 65.900) ai punti in 15 riprese.

PESI MEDI: Fiori b. Infantes per abbandono all'8. ripresa; Ozgiano b. Souza per K.O. alla 4. ripresa.

PESI LEGGERI: Nuñez b. Navarro per K.O. alla 3. ripresa.

PESI GALLO: Tocco b. Franceschi per K.O. alla 2. ripresa; Dentoni e Angelotti, incontro pari in 4 riprese.

PESI WELTER: Naleri b. Memori ai punti in 4 riprese.

Le offerte della Roma a poche ore dalla chiusura delle liste

Pedro Orlando e milioni per Sormani e Alleman

Nicolè in giallorosso? - Florio e Gualtieri alla Lazio

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Il mercato dei calciatori è bloccato. L'Inter ha rinunciato — per il momento — ad acquistare Sormani per il quale il Mantova ha chiesto mezzo miliardo, e Hamrin sicuramente rimarrà ormai alla Fiorentina in quanto ne l'Inter né altre società se la sentono di spendere il mezzo miliardo richiesto dalla società viola. Da altra parte, Moratti non ritiene che il gioco per Sormani e per Hamrin valga la candela. Egli afferma, infatti, che non se la sentirebbe di schierare sormani all'ala destra (intendendo tenere Hitchens) e non può prendere Hamrin senza avere prima la sicurezza di disporre di un grosso centravanti che compensi la cessione di Hitchens. E poi come abbiamo detto il prezzo è elevatissimo. Quindi va a finire che il Mantova, se non modera le proprie pretese, dovrà tenersi Sormani. Tra l'altro, Nuvolari ha ricevuto oggi nel giro di due ore otto telegrammi di circoli sportivi mantovani con i quali i tifosi minacciavano la... rivoluzione qualora fosse stato venduto il loro pupillo. Quindi i dirigenti della società dovranno tenere alto il prezzo di Sormani per giustificarne un'eventuale cessione. Altrimenti, saltano i cadreghini. Su questo piano potrebbe quindi essere presa in considerazione l'offerta della Roma che, per Sormani e Alleman, è pronta a cedere Manfredini, Orlando e un bel gruzzolo di milioni, in contanti. Domani si definirà anche la questione Nicolè in un incontro fra i dirigenti romani e juventini.

Per quanto riguarda Hamrin, la Fiorentina attende sempre che si decida qualcosa per Amarildo. L'attaccante della nazionale brasiliana, però, ha moltissime probabilità di finire alla Juventus. La quale Juventus ha già acquistato Amaro in Brasile e, se avrà anche Amarildo, finirà per rinunciare all'acquisto di Lojacono in cambio di Nicolè. E in questa operazione può essere anche relegata la trattativa tra la Sampdoria e la Roma per quanto riguarda Manfredini. La società blucerchiata spera sempre di ottenere il centravanti della Roma pagando in contanti (115 milioni) in quanto il suo allenatore, Lerici, ha intenzione di impostare la squadra con il doppio centravanti: Brighenti-Manfredini, mentre sembra che non si farà nulla per il barese Catalano, per la cessione del quale vengono richiesti 130 milioni più Vigni.

Oltre a queste grosse trattative, il mercato è relativamente fermo e riguarda per il momento solo elementi minori.

Per tutta la giornata di oggi, per esempio, è mosso il Modena, neo eletto in serie A, ed ha acquistato in comproprietà dal Brescia l'ala sinistra Gallo. Si è mossa la Lazio per ottenere un centravanti: ha optato alfine per Florio del Catanzaro in cambio di Mecozzi e alcuni milioni a conguaglio. La società romana avrebbe anche concluso le trattative per l'acquisto dell'ala centrovanti Guaitier. Si è mosso il Brescia per avere Lanconi, da Torino (sui 30 milioni).

Ai margini del mercato, si parla di una rinuncia del Torino per l'assunzione di Giancarlo Danova dal Milan. Del tentennamento della società granata ha approfittato subito il Napoli. Il dott. Scuotto ha chiesto, infatti, Danova al Torino e Bernasconi alla Sampdoria. Però anche il Napoli, quest'anno, è restio a fare salti nel buio. Tant'è vero che il « comandante » è stato tenuto finora in disparte dalle trattative: la società partenopea intende quest'anno rifare la squadra attraverso i cambi. Non è mai tardi per rimettersi sulla giusta strada... e intanto ha ceduto Postiglione al Bari, in attesa di sparare gli ultimi, grossi colpi a chiusura del mercato.

Romolo Lenzi

I trasferimenti

Atalanta

ACQUISTI: De Jaco (portiere) dalla Pro Vercelli; Meregetti (interno) dall'Inter.

CESSIONI: Maschio (interno) all'Inter; Favini (interno) al Brescia.

Bologna

ACQUISTI: Haller (interno) mezz'ala dell'Augsburg e della nazionale tedesca, Veronesi (mediano) dal Rimini; Pace (centravanti) dal Pescara.

CESSIONI: Giorcelli (portiere) libero; Magnaghi (centromediano) al Bari; Vanini (ala) al Pisa; Campana (interno) al Lanerossi; Gasperi (mediano) alla Lazio; Burelli (terzino) all'Udinese.

(Segue in 6. pagina)

A Benedetti l'ultimo traguardo

Per i nostri il Tour è stato una mezza « debacle »: si sono salvati dal naufragio Massignan (settimo a 17'50") e Ercole Baldini (ottavo a 19 minuti)

Dal nostro inviato

PARIGI, 15.

Anche la corsa di Parigi è finita. Adesso, il Tour fa la ruota come il pavone. Mostra Anquetil in maglia gialla e la folla si spella le mani; Jacques ha centrato il colpo, per la terza volta. La festa continua, è lunga. La folla sa che il Tour è una fatica bestiale, ed applaude anche gli altri, tutti gli altri. Applaude Plankaert, il rivale d'occasione di Anquetil. Applaude Altig, che ha vinto la gara a punti; Bahamontes, che ha vinto la montagna; alla "St. Raphael" che ha vinto la gara delle pattuglie.

E i nostri"...

Usciamo dal Parco dei Principi. Si fa buio e Parigi comincia ad indossare il suo fantastico abito da sera di luci al neon. Usciamo dalla pista e ci accompagna la delusione. Per le nostre squadre, per i nostri uomini di punta, il Tour è stato un disastro. Non si è salvata nessuna squadra, e soltanto Massignan e Baldini sono riusciti a piazzarsi: Imerio è settimo, a 17'50", ed Ercole è nono, a 19'. La triste storia è cominciata presto. Ha avuto inizio prima della partenza: Battistini, pauroso o saggio, ha mal compreso la parole del dr Dumas, che lo riteneva abile, ed è tornato a casa. L'ha seguito De Filippis, dopo appena una tappa e qualche chilometro. Quindi, a Luchon, giungeva il turno di Nencini, fiaccato e svuotato, distrutto dalla diarrea che, per i maligni, ha preso il nome di droga. E poi, nella corsa di Juan-les-Pins, si ritirava Ronchini, vittima del caldo e dell'anaviа.

Una dura lezione

La lista degli abbandoni si chiudeva. Ma affondavano Carlesi e Pambianco: quasi tre quarti d'ora di ritardo per Guido, e più di un'ora per Arnaldo. Che cosa accusavano? Carlesi era giù, molto giù: ed, infine, trovava la scusa della caduta nella corsa di Briançon. E Pambianco aveva le ulcere agli inguini, lottava con Projetti, che non andava nemmeno d'accordo con Nencini.

Il migliore, dunque, risultava Massignan, cui Bahamontes (un po' aquila, e molto chioccia...) impedirà di realizzare il progetto dell'affermazione in montagna. Qui, bisogna capire e giustificare. Imerio non disponeva di un forte aiuto, e, d'altra parte, non è amico di Anquetil. Cioè lo è meno di Bahamontes. E lo è meno, tanto meno, di Baldini, cui, però il legame con Jacques (il filo d'oro della simpatia e dell'interesse...) è servito soltanto per gli ingaggi che, tramite il manager Dousset, il vincitore del "Tour" procura. Scarsissima è, ripetiamo, la classifica di Ercole, che non s'è imposto in nessuna tappa, che s'è dovuto accontentare delle due piazze d'onore guadagnate nelle prove a cronometro: Anquetil aveva l'obbligo di scatenarsi, specialmente nella corsa di Lione, perché Plankaert, alla rigida, rappresentava un pericolo.

E così è andata com'è andata: male, un disastro. Le nostre pattuglie scarse, mal guidate, hanno ricevuto una dura lezione. Ed i nostri campioni ricchi, pigri, sono stati spesso oggetto di scherno. Nessuno s'è distinto, né in pianura, né in montagna, né in volata. Certo rincalzi, perfino certi gregari se la sono cavata meglio. L'elogio è per Minieri, che sfreccia sulla pista di Lucon, per Balletti, che scimpone a Bordeaux, per Bruni, che prepotente, forse troppo, passa a Nevers, ed è per Benedetti che s'aggiudica il prestigioso nastro di Parigi.

Chiuso per lutto

Chiudiamo la porta (sulla quale, se volete, possiamo appiccicare un cartello con la scritta: chiuso in segno di lutto). E' il successo del favorito, capace e intelligente, scaltro, che approfitta del terreno che più gli si addice, e che, torniamo al "Tour" che fa il pavone, che mostra alla folla di Parigi, i suoi protagonisti. Anquetil è sul palcoscenico della grande, celebre gara gialla, e sorride tranquillo, sereno. Il successo di Jacques è giusto e meritato, anche se non splende, anche se non abbaglia. E' il successo del favorito, capace e intelligente, scaltro, che approfitta del terreno che più gli si addice, e che, in attesa di questo terreno, bada alla difesa e si procura i necessari, gli indispensabili aiuti, poiché la pattuglia della St. Raphael (con l'ambizioso Altig, con il pepato Geldermans, con il matto Graczyck; e dirige lo strano Geminiani...) è tutt'altro che unita. Jacques, finalmente, domina, e ringrazia il suo angelo custode che abita nel cielo del ciclismo. A Pau, a metà della distanza cade Van Looy, e il giuoco diventa facile, facilissimo.

Senza Rik, il "Tour" delle marche (che rimane un "Tour" di marca...) perde la frusta, ed Anquetil non è più sottoposto agli scatti, agli inseguimenti che passano sulle gambe come lame di rasoio. Allora, Jacques respira. Il resto del cammino si trasforma: diviene una strade, anche se non abbaglia. E' il successo del favorito, capace e intelligente, scaltro, che approfitta del terreno che più gli si addice, e che, in attesa di questo terreno, bada alla difesa e si procura i necessari, gli indispensabili aiuti, poiché la pattuglia della St. Raphael (con l'ambizioso Altig, con il pepato Geldermans, con il matto Graczyck; e dirige lo strano Geminiani...) è tutt'altro che unita. Jacques, finalmente, domina, e ringrazia il suo angelo custode che abita nel cielo del ciclismo. A Pau, a metà della distanza cade Van Looy, e il giuoco diventa facile, facilissimo.

Senza Rik, il "Tour" delle marche (che rimane un "Tour" di marca...) perde la frusta, ed Anquetil non è più sottoposto agli scatti, agli inseguimenti che passano sulle gambe come lame di rasoio. Allora, Jacques respira. Il resto del cammino si trasforma: diviene una stra-

Attilio Camoriano

(segue in 6' pagina)

L'ordine di arrivo

1) BENEDETTI che ha coperto il percorso della 22.ma ed ultima tappa, la Nevers - Parigi di km. 271 in ore 6.50'19" (con l'abbuono 6.49'19"); 2) Ongenae (Bel.) s.t. (con l'abbuono 6.50'19"); 3) Beuffeuil (Fr.) s.t.; 4) Van Est (Ol.) a 43"; 5) BAFFI; 6) I. Groussard (Fr.); 7) BAILETTI; 8) ZANCANARO; 9) Sorgeloos (Bel.); 10) Graczyck (Fr.); 11) Doom (Bel.); 12) Bihoue (Fr.); 13) Viot (Fr.); 14) Van Schil (Bel.); 15) SARTI; 16) Galache (Fr.); 17) MANZONI; 18) G. Groussard (Fr.); 19) Darrigade (Fr.); 20) Lebaube (Fr.).

Gli altri italiani si sono così classificati: 22) Magnani; 24) Pambianco; 28) Falaschi; 29) Sartore; 37) Azzini; 43) Massignan; 44) Ciolli; 45) Fontana; 51) Barale; 54) Minieri; 55) Baldini; 65) Brugnami; 66) Carlesi; 67) Dante, tutti con lo stesso tempo di Van Est; 72) Bettinelli a 1'21"; 75) Cestari a 1'32"; 77) Sabbadin; 79) Tonucci, tutti con il tempo di Cestari; 84) Marcaletti a 2'18"; 86) Boni; 87) Mazzacurati; 88) Bruni; 89) Guarguaglini, tutti con il tempo di Marcaletti.

La classifica finale

1) ANQUETIL (Fr.) in ore 114 11'51"; 2) Plankaert (Bel.) a 1'59" 3) Poulidor (Fr.) a 10'21" 4) G. Desmet (Bel.) a 11'01"; 5) Geldermanc (Ol.) a 14'01"; 6) Simpson (GB) a 17'09"; 7) MASSIGNAN a 17'50"; 8) BALDINI a 19'; 9) Gaul (Lux.) a 19'11"; 10) Pauwels (Bel.) a 23'01"; 11) Lebaube (Fr.) a 23'31"; 12) Anglade (Fr.) a 26'31"; 13) Daems (Bel.) a 27'17"; 14) Bahamontes (Sp.) a 31'16"; 15) Wolfshohl (Germ.) a 35'21"; 16) Armand Desmet (Bel.) a 39'10"; 17) Van Schil (Bel.) a 42'05"; 18) Hoevenaers (Bel.) a 42'28" 19) CARLESI a 49'29"; 20) Mahe (Fr.) a 45'36"; 21) PAMBIANCO a 1.06'10"; 35) FONTANA a 1.29'21"; 41) CESTARI a 1.41'16", 42) AZZINI a 1.41'22"; 46) BARALE a 1.52' e 15"; 48) BONI a 1.56'; 49) MANZONI a 1.59'13"; 53) MARTINATO a 2.01'07"; 59) BRUGNAMI a 2.11'17".

Gli altri italiani si sono così classificati: 61) Bam a 2.19'16"; 63) Benedetti a 2.21'28"; 64) Zancanaro a 2.24'31", 66) Dante a 2.25'01"; 71) Sartore a 2.33'31"; 73) Sabbadin a 2.37'16"; 75) Minieri a 2.39'56"; 80) Balletti a 2.56'35"; 82) Mazzacurati a 2.58'28"; 83) Magnani a 3 ore 01'33", 84) Falaschi a 3.04'59"; 86) Sarti a 3.31'51"; 87) Bettinelli a 3.40'08"; 88) Tonucci a 3.42'39"; 90) Bruni a 3.44'01"; 91) Ciolli a 3.46'41"; 93) Guarguaglini a 4.08'09"; 94) Marcaletti a 4.29'28".

La media di Jacques ANQUETIL è di 37,091 km. orari ed è la migliore del Tour dopo quella realizzata nel 1960 da Gastone NENCINI con 37,210 chilometri. La media generale è di 34,564 km. all'ora.

La classifica finale del G.P. della Montagna

1) BAHAMONTES (Sp.) punti 137; 2) MASSIGNAN (It.) 77; 3) Poulidor (Fr.) 70; 4) Gaul (Lux.) 57; 5) Plankaert (Belg.) 37; 6) Pauwels (Belg.) 35; 7) Wolfshohl (Germ.) 33; 8) Campiolo (Sp.) 32; 9) Anquetil (Fr.) 31; 10) Anglade (Fr.) 21.

● Benedetti vince a Parigi dando il quarto successo di tappa all'Italia (telefoto)

Maino secondo a 1'54"

Del Moral ha vinto il baby Tour

Nostro servizio

PARIGI, 15

Lo spagnolo Gomez Del Moral, un professionista (o quasi) trattandosi di un indipendente e quindi in diritto di gareggiare anche tra i professionisti), ha vinto il « baby » Tour. Gomez è un robusto ragazzo di 23 anni, fortissimo in salita ed abbastanza scattante.

Egli è nato a Cabra, presso Cordova, il 15 novembre '39, da una famiglia di modeste condizioni, e giunto al ciclismo seguendo le orme del fratello maggiore Jose, che è stato un ottimo professionista sino allo scorso anno, quando si è ritirato definitivamente dallo sport.

I suoi primi risultati di rilievo sono del 1960, anno in cui ha vinto il giro di Andalusia, dopo essersi piazzato ottavo in quello di Catalogna e quarto nel Giro del Levante. Nel '61 è giunto quarto nel Giro di Spagna ed ha abbandonato il Piccolo Tour alla quarta tappa per una forunculosi e quest'anno prima di venire al baby Tour gareggiava undicesimo nel Giro di Spagna e nono nel Giro del Delfinato.

C'è da aggiungere ora che sulla vittoria di Gomez Del Moral non c'è nulla da eccepire: ha sfruttato a dovere le sue chances in salita, essendosi risparmiato nelle prime tappe piatte, controllando, poi, le coraggiose sortite dei nostri, che (diciamolo subito) hanno dato il meglio delle loro possibilità e, come squadra, è stata quella dal comportamento più costante, non essendosi mai lasciata prendere dall'euforia.

Si guardi per esempio quanto hanno fatto gli olandesi che sembravano far tutto un boccone degli avversari, ma nel momento più difficile sono scomparsi come nebbia al sole. Hugens (il migliore fra i « tulipani »), Janssen e Nijdam hanno avuto il loro momento di gloria tra i Pirenei e le Alpi, poi hanno ceduto i diritti di cronaca agli svizzeri Jasli e Heeb che si sono messi in luce sulle Alpi e che poi sono scomparsi a loro volta. I nostri sono stati a ridosso e degli uni e degli altri finendo con Maino, Ferretti e Partesotti rispettivamente al secondo, quinto e sesto posto. E' una classifica finale dignitosa, onesta che poteva addirittura essere ancora migliore se il bravo Poggiali non fosse crollato clamorosamente perdendo oltre 8' in una sola tappa.

La tappa odierna che, essendo l'ultima, doveva essere di tutto riposo (la cosiddetta « passeggiata trionfale » del vincitore) è stata, invece, particolarmente vivace e sotto certi aspetti, drammatica e comunque con la pioggia ed è stata caratterizzata da una infinità serie di forature che stavano per rivoluzionare la classifica generale se la reazione del gruppo non fosse giunta tempestiva a stroncare una temeraria azione di tre austriaci che ad un certo punto avevano guadagnato e cercavano di mantenerli.

La fuga di Damm, Csenar e Varga, è cominciata al 54 km. proprio mentre le squadre venivano decimate dalle forature. I tre restavano al comando fino a 20 km. dall'arrivo, raggiunti da quattro evasi dal plotone inseguitore che precedeva di poco il grosso con tutti i migliori.

Facile, facilissimo è stato per i francesi Bachelet e Cauvet piazzarsi al primo e secondo posto sotto un uragano di applausi del pubblico parigino che assiepava il Parco dei Principi.

a. ch.

L'ordine d'arrivo

1) BACHELET (Fr) che ha percorso i km. 178 della 16.a ed ultima tappa la Glen-Parigi in 4.16'34" (con abbuono 4.15'34"); 2) Cauvet (Fr) s.t. (con abbuono 4.16'24"); 3) El Farcuk (Maroc); 4) Damm (Austria); 5) Csenar (Austr); 6) De Jong (Ol); 7) Varga (Austria) tutti col tempo del vincitore; 8) Hugens (Ol) a 13"; 9) Verstraete (Ol), quindi il gruppo con tutti gli italiani, col tempo di Hugens.

La classifica finale

1) Gomez del Moral (Sp.) 34.47'33"; 2) MAINO (It.) a 1'54"; 3) Janssen (Ol.) a 2'03"; 4) Vyncke (Bel.) a 2'34"; 5) FERRETTI (It.) a 7'36"; 6) PARTESOTTI (It.) a 9'12"; 7) Crinnion (G.B.) a 12'21"; 8) Hugens (Ol.) a 13'07"; 9) Nijdam (Ol.) a 13'35"; 10) Velez (Sp.) a 14'37"; 19) POGGIALI a 22'18"; 23) BONGIONI, 30) ZANIN, 38) GIORDA.